L'apostasia nella Chiesa cattolica e la rimozione del santo sacrificio della Messa

Estratto rielaborato
Dall'omonimo numero straordinario della rivista *Athanasius*
Recante un'esposizione critica degli sviluppi nella Chiesa cattolica,
della lotta contro il santo sacrificio della Messa e della rimozione di esso
nonché degli sforzi per la sua conservazione nei nostri tempi

di Dr.Josef Filser

München (Monaco di Baviera) 1999

Editore: St.Athanasius Priesterseminar Heilig Blut München Sitz Ulm e.V.
(Seminario sacerdotale S.Atanasio – Sacratissimo Sangue – Monaco di Baviera, con sede ad Ulma, associazione registrata)

L'apostasia
nella Chiesa cattolica

Negli ultimi quarant'anni all'incirca sono state decretate ed anche attuate una pletora di modifiche all'interno del mondo cattolico, e tali modifiche erano così appariscenti che non potevano rimanere nascoste a nessuno. La maggior parte di queste modifiche era purtroppo di carattere essenziale e produsse effetti estremamente dannosi sulla fede, sulla vita morale e sacramentale ed in genere su tutta la vita religiosa dei fedeli cattolici. Per la verità, le intenzioni anticattoliche collegate con queste modifiche non sono state scoperte fino ad oggi dalla maggior parte dei fedeli. L'abbandono del vero culto e della retta dottrina, connesso con tali modifiche, ha condotto alla negazione del fondamento di tutto il credo cristiano. L'organizzazione ecclesiastica si presenta all'esterno come se fosse ancora effettivamente la Chiesa cattolica. Ma secondo le sue effettive caratteristiche religiose l'espressione **"chiesa conciliare"** è molto più appropriata e consona alla reale entità del fenomeno, poiché è stato il cosiddetto concilio vaticano secondo a far scattare ed a dare il via all'adozione della maggior parte delle modifiche predette. **Ma questa chiesa conciliare in realtà non è più la Chiesa cattolica.** Con l'abbandono, nella prassi, di verità della fede e con la tolleranza, anzi l'incentivazione e la promozione, di eresie e di eretici, la chiesa da cattolica è diventata conciliare e quindi si trova ad essere ormai una delle confessioni acattoliche.

Conseguenze dell'apostasia.

Peraltro questo tipo di evento, questo tipo di fattispecie non costituisce un fatto del tutto nuovo ed unico, quale mai si è verificato nella storia della Chiesa. Il papa Leone XIII, nella sua enciclica *„De unitate ecclesiae – Satis cognitum" (Dell'unità della Chiesa)* del 1896 espresse in merito il seguente giudizio: *„La Chiesa, anche secondo il giudizio unanime dei Padri, si è sempre comportata in questo modo:* ***chiunque*** *si fosse discostato anche* ***minimamente*** *dalla dottrina accreditata dall'autorità della Chiesa,* ***veniva considerato decaduto dalla comunità cattolica ed apostata dalla Chiesa."***

Le modifiche di cui si tratta sono state in buona parte decretate dai più alti rappresentanti della Chiesa e si sono pertanto diffuse come un'epidemia in tutto il gregge di Cristo: così i pastori hanno rapinato il gregge di Cristo. **Ma come si fa a provare tutto ciò?**

In questa edizione sintetica si possono esporre soltanto i fatti più importanti ed le motivazioni più pesanti, ma essi sono sufficienti per poter esprimere un **giudizio univoco** su quanto avvenuto. Comunque a chi volesse approfondire quanto qui viene esposto in sintesi, si consiglia di servirsi dell'opuscolo apposito dallo stesso titolo, dove tutta la tematica viene motivata e documentata più ampiamente (vedi **gli avvertimenti a.)** sull'ultima pagina).

Quali eresie hanno condotto all'apostasia? L'attuale dirigente supremo della chiesa conciliare, Karol Wojtyla, ha dichiarato ripetutamente **che i cattolici pregherebbero lo stesso dio dei maomettani.** Questo Wojtyla l'ha detto per la prima volta il 20 agosto 1985, durante un cosiddetto viaggio pastorale in Africa, in un discorso tenuto dinanzi a circa 90.000 giovani maomettani nello stadio sportivo di Casablanca, in presenza del re maomettano Hassan II del Marocco. Il discorso è stato pubblicato su *L'OSSERVATORE ROMANO*, edizione settimanale tedesca, del 4 ottobre 1985, a pag. 12, sotto il titolo: *„Il dialogo richiede reciprocità"*:

„I cristiani ed i maomettani hanno molto in comune come credenti e come uomini. Viviamo nello stesso mondo caratterizzato da molti segni di speranza ma anche di paura. Abramo costituisce per noi un modello comune della fede in Dio, della sottomissione alla sua volontà e della fiducia nella sua bontà. ***Crediamo nello stesso Dio****, l'unico, vivo, il Dio che crea i mondi e conduce al perfezionamento le sue creature."*

Per la seconda volta il concetto wojtyliano secondo cui i cristiani ed i maomettani avrebbero ***"lo stesso Dio"*** è stato espresso in una lettera del 7 settembre 1989 intesa quale appello *rivolto „a tutti i maomettani in favore del Libano"* (pubblicata sullo stesso „Osservatore Romano", edizione tedesca, del 20 settembre 1989 a pag. 1 sotto il titolo *"Salvare insieme il Libano"*:

„1. Il dramma vissuto dal popolo del Libano mi spinge a rivolgermi a voi. Lo faccio con fiducia, non in nome di un gruppo o di una famiglia religiosa particolare, ma in nome dello stesso Dio che adoriamo e ci sforziamo di servire."

Come va giudicata questa evidente equiparazione, questa identificazione della vera Trinità con l'essere Allah, proclamato da Maometto in base alle sue ispirazioni? **Va giudicata quale abbandono di tutta la fede cristiana, quale aperta ed univoca apostasia, non soltanto dalla fede cattolica, ma dal cristianesimo nel suo complesso.**

Credere nella Trinità, nel Padre onnipotente, nel suo figlio unigenito Gesù Cristo e nello Spirito Santo costituisce il fondamento della comune fede cristiana, mentre Allah, il preteso dio, secondo il Corano nega di avere un figlio. Vi si legge nella 19ª sura:

versetto 36: *„**Non si addice ad Allah generare un figlio**. Lode a lui! Quando delibera una cosa, le dice soltanto ‚Sia!', ed è."*

versetto 91: *"Essi dicono: 'Il misericordioso ha generato un figlio.' In verità, voi affermate una cosa mostruosa."*

versetto 92: *"Perciò i cieli quasi vorrebbero disfarsi e la terra spezzarsi e le montagne cadere in rovina,"*

versetto 93: ***"perché attribuiscono un figlio al misericordioso, cui non si addice generare un figlio."***

Inoltre il Corano pone espressamente Gesù solo nelle fila dei profeti ed aggiunge (sura terza, versetto 78):

"Di': Crediamo in Allah ed in ciò che è stato inviato dall'alto a noi e ad Abramo, Ismaele, Isacco ed alle tribù ed è stato dato a Mosè ed a Cristo ed ai profeti prima del loro signore; non distinguiamo tra di loro e siamo devoti a lui."

Questa chiara enunciazione del Corano conferma anche dalla controparte che con l'equiparazione wojtyliana citata viene negata la deità di Gesù Cristo e con ciò la stessa Trinità!

Ma non basta. Wojtyla nelle encicliche "Redemptor hominis", "Dives in misericordia" e "Dominum et Vivificantem" ha fatto delle enunciazioni dottrinali assolutamente incompatibili con la dottrina della fede cattolica (vedi dettagliatamente nel periodico *Athanasius*, fascicolo 5-6, 1997, pag.11 seg.) Nella stessa maniera con il cosiddetto incontro di preghiera con i rappresentanti di tutte le (false) religioni ad Assisi nel 1986 e successivamente in numerose altre località e quindi con la pratica equiparazione dell fede cattolica a praticamente tutte le dottrine religiose sbagliate, Wojtyla ha tradito la vera Trinità, la vera fede e la Chiesa cattolica. Queste false religioni in questo modo vengono riconosciute ufficialmente, da parte della chiesa conciliare e da parte del suo dirigente, quali religioni diverse, ma quali effettive vie di salvezza conducenti a Dio; ma invece di riuscire a trasformare le religioni false in effettive vie di salvezza, la chiesa conciliare, così facendo, è diventata essa stessa una religione falsa come le altre. E allora come ci possono essere dei fedeli che pensano che questo scandalo non li riguardi, che ne debba rispondere solo colui che si è pronunciato così? No! Chi segue Wojtyla e si sottomette quindi alla sua guida spirituale, partecipa anche ai suoi peccati contro la fede cattolica, così come ce lo spiega san Giovanni Apostolo, il discepolo prediletto di Gesù, nella sua seconda lettera nei versetti 7-11:

"Poiché molti sono i seduttori che sono apparsi nel mondo, i quali non riconoscono Gesù venuto nella carne. Ecco il seduttore e l'anticristo! Fate attenzione a voi stessi, perché non abbiate a perdere quello che avete conseguito, ma possiate ricevere una ricompensa piena. Chi va oltre e non si attiene alla dottrina del Cristo, non possiede Dio. Chi si attiene alla dottrina, possiede il Padre e il Figlio. Se qualcuno viene a voi e non porta questo insegnamento, non ricevetelo in casa e non salutatelo; poiché chi lo saluta partecipa alle sue opere perverse."

Tutti questi effetti e conseguenze si verificano al semplice verificarsi del corrispondente comportamento; non occorre apposito procedimento giudiziario, perché queste parole della Sacra Scrittura valgono immediatamente.

E' evidente che soltanto un mucchietto esiguo di cattolici si oppone tenacemente a questa apostasia, restando fermo fino ad oggi alla fede ed alla sua osservanza tradizionali. E ciò per una serie di motivi. Da una parte le numerose modifiche si verificarono in connessione con il cosiddetto concilio vaticano secondo o nell'immediato seguito di esso e vennero presentate ai cattolici sotto il vessillo di nuovi centri di gravità con le ristrutturazioni rese necessarie da essi. Come esempio si possono citare le prime maggiori modifiche al formulario della messa negli anni 1962 e 1965 ed il permesso della parziale introduzione della lingua nazionale nella liturgia. Dopo pochi anni seguì la completa eliminazione del latino da tutto il culto cattolico, con il pretesto di rendere più comprensibili i testi e di rendere finalmente possibile la partecipazione attiva *(participatio actuosa)*. In verità l'introduzione della lingua nazionale forniva il presupposto essenziale per attuare modifiche al contenuto dei testi, senza destare sorpresa e sospetto presso i fedeli i quali in buona parte non erano più in grado di confrontrare i nuovi testi con i testi latini tradizionali.

D'altra parte nella chiesa conciliare continuano ad operare senza tregua tutte quelle forze spirituali ed anche le stesse persone che hanno condotto la Chiesa cattolica nello stato attuale di apostasia. Ciò significa che mancano tutti i presupposti per un ritorno della chiesa conciliare alla vera fede cattolica. Anzi, gli eventi confermano che essa, nella dottrina e nella prassi, si allontanerà ancora di più dalla Chiesa cattolica. Particolarmente il **falso ecumenismo** ed il **sincretismo** (cioè la formazione ed introduzione di una religione unitaria mondiale), la cui forza propulsiva recentemente è in forte aumento, fanno sì che la chiesa conciliare nella dottrina e nella prassi, come anche nella coscienza dei partigiani, viene intesa come una qualsiasi espressione religiosa sullo stesso piano delle altre religioni, senza reale precedenza rispetto alle stesse: **per essa tutte le religioni costituiscono alla pari vere vie alla salvezza.** Questa strada peraltro era già stata chiaramente indicata nella *"Dichiarazione Conciliare «Nostra aetate» sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane"* del cosiddetto concilio vaticano secondo.

Ciò comporta la piena responsabilità personale.

Siccome quindi non è da attendersi una conversione della chiesa conciliare, i fedeli stessi sono chiamati in causa. Il proprio livello di cultura, la propria esperienza di vita nonché la propria prudenza costituiscono per ciascuno un parametro fidato per la sua responsabilità personale ed i suoi doveri rispetto alla fede cattolica ed alla propria vita religiosa. Se un tempo, quando la fede era sostanzialmente illesa, nella prassi poteva bastare l'allineamento religioso con i superiori ecclesiastici, ciò certamente non vale più per il presente. La legittimità di un tale comportamento è collegata al presupposto indispensabile che questi superiori proclamino effettivamente la intera e genuina fede cattolica. Questo presupposto non è dato in re ipsa e sempre. Il sorgere di tanti errori nella storia della Chiesa cattolica ne è la miglior prova. L'avvertimento di un pericolo attuale per la fede in seguito alla penetrazione e tolleranza di innovazioni ed eresie come negli ultimi quasi 40 anni doveva costituire il non trascurabile monito per sollecitare la propria vigilanza e difesa.

Cosa deve quindi fare il fedele nella situazione attuale?

Egli deve attenersi alla verità, a Dio stesso che è la verità! Questa verità è stata rivelata da Dio agli uomini e per quasi duemila anni confermata nella Chiesa cattolica sotto la guida dello Spirito Santo; gli errori che sorgevano venivano sempre eliminati. E la fede cattolica non si è modificata in questo lungo periodo. Là dove si è invece presuntivamente modificata si trattava in realtà della spiegazione dello stesso contenuto di fede e della delimitazione rispetto ad errori.

Caratteristica essenziale della vera fede cattolica è la ragionevolezza; ciò significa che la ragione umana ne può riconoscere la verità con sicurezza sia in base alla coerenza interna, cioè in base alla rivelazione da parte di Dio stesso che non inganna né può essere ingannato, sia anche esternamente in base al fatto che essa non contiene nulla di irrazionale. Certamente la ragione umana non può spiegare tutto a suo modo, ma ciò che può spiegare non la contraddice. Questa coerenza interna della fede cattolica fornisce a ciascun cattolico credente la certezza di poter distinguere da solo la verità rivelata dall'errore. Ne risulta che così è in grado di rimanere nella giusta fede cattolica o di ritornarvi. Perciò non è costretto a rimanere senza una via d'uscita, prigioniero di un errore in materia religiosa, perché incapace di distinguere sicuramente la verità dall'errore. No, egli si ritrova su di un terreno sicuro oppure lo acquista nuovamente, purché lo voglia e segua la verità. San Vincenzo da Lerino a questo scopo ha

impostato un eccellente schema d'esame: E' fede cattolica ciò che è stato creduto dai cattolici **sempre, dappertutto e da parte di tutti**.

Se è necessario, ci vuole il ritorno.

Il **riconoscimento della verità religiosa** nei confronti degli inganni e delle falsificazioni della fede cattolica costituisce tuttavia solo il primo passo necessario. Gli deve seguire nella prassi la **volontà chiara e ferma** e ad essa **l'azione** di rimanere con la verità cattolica riconosciuta oppure, se necessario, di ritornare di nuovo alla "vecchia" e vera fede. Un tal ritorno significa la effettiva ripresa della condotta di vita religiosa secondo gli effettivi comandamenti di Dio come la Chiesa cattolica li ha insegnati da sempre: più in dettaglio, **ricevere i sacramenti effettivi e genuini** della Chiesa cattolica, in quanto possibile **frequentare regolarmente la vera santa messa**. E chi desidera ricevere effettivamente Gesù Cristo come Dio e uomo, con il corpo e l'anima, la carne ed il sangue, vero, reale e sostanziale nella santa messa, deve rivolgersi **là dove viene ancora celebrata la vera messa, dove viene ancora offerto il sacrificio a Dio** rinnovando il sacrificio offerto sulla croce da Gesù Cristo. Perché come si potrebbe realizzare il postulato del ritorno alla vera fede, se si continua a muoversi **all'interno** della chiesa conciliare? Come potrebbe qualcuno partecipare, nelle chiese che è abituato a frequentare, alla messa cattolica se essa non vi ha più luogo da più di due decenni, essendo stata sostituita con una cena commemorativa, con la celebrazione di una cena dove **non c'è più sacrificio**, ma la semplice somministrazione di una cena e dove coerentemente il pane rimane solo pane e il vino solo vino. In verità la nuova cena commemorativa non costituisce altro che **una celebrazione organizzata proprio per impedire la vera messa**, la quale è rimasta così espulsa dalle chiese cattoliche. E si inganna in maniera tremenda chi ritiene che sia sufficiente credere fermamente che anche nella celebrazione dell'eucarestia nella chiesa conciliare ci sia la trasformazione di pane e vino nel corpo e sangue di Cristo, perché ciò avvenga effettivamente; o chi ritiene che per lo meno la partecipazione a tale celebrazione venga messa in conto come se si ricevesse effettivamente, in una comunione siffatta, il corpo ed il sangue di Cristo. Se questa opinione fosse giusta, allora la transsustanziazione verrebbe prodotta dal solo credere fermamente e non, come ha insegnato da sempre la dottrina cattolica, dalla consacrazione da parte di un sacerdote validamente ordinato che celebri la messa cattolica con l'intenzione di fare ciò che fa la vera Chiesa cattolica.

Un'altra **conditio sine qua non**: non è lecito in ordine alla verità religiosa, **entrare in compromesso con un'eresia**. Purtroppo ciò viene tentato spesso, richiamandosi a cose comuni ancora esistenti. Con ciò si arriva a distogliere l'attenzione dall'eresia, che viene valutata in ultima analisi accettabile in un compromesso. **No! Chi vuol ritornare, deve farlo completamente! Cioè deve staccarsi completamente dalla chiesa conciliare. Deve abbandonarla, deve uscirne il più presto possibile ed evitarla nel futuro, per non essere giudicato insieme ad essa! I tempi della "riforma" protestante, quando si era venuta a creare una situazione simile a quella attuale, servano da esempio istruttivo.**

A chiusura di questa veduta generale sullo sviluppo degli ultimi decenni e del futuro prevedibile riassumiamo i punti principali in proposizioni sintetiche: *Dalla Chiesa cattolica è sorta, conservandone nome, organizzazione e diritti, senza espressa negazione dottrinale o abbandono dei dogmi cattolici, ma mediante la pratica e generale tolleranza ed accettazione di errori religiosi, in particolare con la soppressione e la rimozione della santa messa cattolica, un'ulteriore confessione acattolica. Questo distacco continuerà: non è da aspettarsi*

un ritorno generale alla fede cattolica. La massima parte degli ex-cattolici, siano essi sacerdoti, religiosi o laici, ha seguito questa nuova "chiesa" conciliare. Nonostanto l'ulteriore distacco dai dogmi di fede cattolici e generalmente cristiani i più la seguiranno anche in futuro. Non è da aspettarsi un ritorno generale dei suoi partigiani, caso mai di singoli o piccoli gruppi, ed il ritorno richiederà a queste persone grandi sforzi. ***Rimanere intenzionalmente nella chiesa conciliare non porta salvezza.***

Soltanto una piccolissima parte dei cattolici è rimasta con la fede cattolica. Si sono riuniti in parte in centri di messa ed altri piccoli gruppi come "piccoli greggi"; questi possono servire da rifugio a tutti coloro che si distaccano dall'eresia della chiesa conciliare e vogliono ritornare alla vera fede cattolica. Altri cattolici rimasti fedeli ma viventi in disparte da questi gruppi sopportano il grave peso della solitudine anche in espiazione per noi.

La rimozione del sacrificio della santa messa.

Dopo lo sguardo sull'apostasia generale, capo e membra, della fin qui Chiesa cattolica ai tempi presenti, verrà qui sotto svolto, a titolo d'esempio tratto dai molti ambiti degni di documentazione, il sacrificio della santa messa e la sua rimozione nel periodo postconciliare.

Nel concilio di Trento, in risposta agli attacchi riformatori, in particolare da parte di Lutero, Calvino e Zwingli, è stata esposta dettagliatamente e nei particolari la dottrina dommatica sul sacrificio della messa cattolica ed il santissimo sacramento dell'altare. Queste regole di fede non erano nuove neanche allora, ma vennero formulate con particolare chiarezza per delimitarle esattamente rispetto alle eresie sorte. Ciò avvenne, accanto all'esposizione positiva e dettagliata dei dogmi di fede, anche dichiarando che le persone che avessere negato od interpretato erroneamente o elaborato o proclamato dottrine errate sulla santa messa e sul sacramento dell'altare, **o che non si fossero discostate da tali dottrine condannate dalla Chiesa,** venissero colpite, per tale loro comportamento, dall'anatema, cioè **dall'espulsione automatica** dalla comunità della Chiesa. I testi conciliari citati in seguito si riferiscono oltre a sentenze generali anche a quelle particolarità e circostanze che nel presente vengono attaccate o negate con particolare vigore. Essi seguono la pubblicazione *"Concilium Tridentinum – Beschlüsse und Glaubensregeln des hochheiligen allgemeinen Concil's zu Trient" ("Concilium Tridentinum – Delibere e regole di fede del santissimo concilio generale di Trento"), in latino e tedesco, Regensburg (Ratisbona) 1869*. I più importanti documenti sono contenuti anche nel libro: *"Der Glaube der Kirche in den Urkunden der Lehrverkündigung" ("La fede della Chiesa nei documenti del magistero")* di Neuner-Roos.

Le disposizioni:

Il sacrosanto ecumenico e generale sinodo di Trento, congregato legittimamente nello Spirito Santo,... non senza la peculiare guida e direzione dello Spirito Santo riunito allo scopo di esporre la vera ed antica dottrina sulla fede e sui sacramenti e di esporre e portare rimedio a tutte le eresie, aveva già sin dall'inizio soprattutto quest aspirazione: di estirpare dalla radice la zizzania degli esecrabili errori e scismi che un uomo nemico (Mt.13, 3) ha seminato sopra la dottrina della fede, l'uso ed il culto della santissima Eucarestia..." (Questo ... sinodo) "...interdice ... a tutti i fedeli di Cristo di osare di credere, insegnare o predicare d'ora in poi diversamente da come viene esplicato e definito con il presente decreto."

Nella 13ª seduta del concilio (l'11 ottobre 1551) venne trattata la dottrina sul santissimo sacramento dell'Eucarestia e si deliberò quanto segue:

Capitolo 1: ***Della reale presenza del nostro Signore Gesù Cristo nel santissimo sacramento dell'Eucarestia****.*

Dall'inizio il santo Sinodo insegna e professa apertamente e francamente che nel sublime sacramento della santa Eucarestia, dopo la consacrazione del pane e del vino, nella specie di quelle cose percettibili è contenuto veramente, realmente e sostanzialmente il nostro signore Gesù Cristo, Dio vero e uomo vero. Né ciò si contraddice, che lo stesso nostro Salvatore siede sempre alla destra del Padre nei cieli secondo il modo naturale dell'esistere e ciononostante è presente presso di noi come sacramento nella sua sostanza in molti altri luoghi per quel modo di esistere che anche se lo possiamo esprimere appena a parole, è tuttavia possibile a Dio e che possiamo comprendere con il ragionamento illustrato dalla fede e che dobbiamo credere costantemente. Così infatti tutti i nostri antenati, quanti ne furono nella vera Chiesa di Cristo, che hanno discusso su questo santissimo sacramento, hanno professato apertamente che il nostro Redentore ha istituito nell'ultima cena questo tanto ammirabile sacramento, quando dopo la benedizione del pane e del vino ha attestato con parole eloquenti e perspicue di porgere a loro il proprio corpo ed il suo sangue...

Capitolo 4: ***Sulla transsustanziazione****.*

Perché tuttavia Cristo, il nostro redentore, ha detto essere veramente il suo corpo ciò che offriva come pane, quindi vi fu sempre la convinzione nella Chiesa di Dio e lo stesso lo dichiara nuovamente questo santo sinodo: in base alla consacrazione del pane e del vino avviene la conversione di tutta la sostanza del pane nella sostanza del corpo del nostro Signore Cristo e di tutta la sostanza del vino nella sostanza del suo sangue. Questa conversione è stata chiamata convenientemente e propriamente dalla santa Chiesa cattolica transsustanziazione.

Capitolo 8: ***Dell'uso di questo ammirabile sacramento****.*

"...Perché non è sufficiente dire la verità se non vengono anche scoperti e confutati gli errori: è piaciuto al santo Sinodo aggiungere questi canoni affinché tutti, una volta conosciuta la dottrina cattolica, capiscano anche quali eresie paventare ed evitare."

Seguono questi canoni deliberati contro gli eretici, che dispongono solennemente:

"Canone 1: Se qualcuno nega che nel sacrosanto sacramento dell'Eucarestia è contenuto veramente, realmente e sostanzialmente il corpo ed il sangue insieme con l'anima e la divinità del nostro Signore Gesù Cristo e quindi l'intero Cristo, ma dice che egli vi è soltanto come segno o figura o in virtù, questi sia colpito da anatema (scomunicato)."

Caratteristiche essenziali della santa messa:

Perché si attui un sacramento sono decisive, a prescindere dai requisiti di chi lo elargisce, la giusta **materia**, la giusta **intenzione**, e la valida **forma**. Nella *"Breve indagine critica sul nuovo Ordo Missae"* che i cardinali Ottaviani e Bacci hanno presentato a Montini nel settembre 1969, essi ne hanno criticato soprattutto l'impostazione generale, sostanzialmente diversa da quella della messa cattolica. Introducendo hanno fatto presente la nuova definizione del Novus Ordo Missae, come enunciata nel §7 del 2º capitolo della "Institutio generalis" precedente il Novus Ordo. Da questa risulta chiaramente come viene intesa questa nuova celebrazione dell'Eucarestia dagli stessi inventori. Vi si dice:

"La cena del Signore o la messa è la sacra riunione o assemblea del popolo di Dio, che si riunisce sotto la presidenza di un sacerdote, per celebrare la memoria del Signore. Perciò per questa riunione locale della santa chiesa vale in misura eminente la promessa di Cristo: 'Dove sono radunati due o più nel mio nome, io mi trovo in mezzo a loro'(Mt. 18, 20)."

Errori della intenzione.

Quindi il Novus Ordo è espressamente ed esclusivamente soltanto un rito di pasto commemorativo, in particolare per celebrare la memoria del Signore, quindi **in nessun caso "un vero e proprio sacrificio",** come la messa cattolica è stata definita da ultimo nel concilio di Trento. Ed un'altra caratteristica essenziale di questa organizzazione è che è "**un'assemblea del popolo di Dio**". Con tale parola si intende "**il popolo che esercita il suo ufficio sacerdotale**" (n.45) che però non può consacrare. In base al suo scopo, come già osservato all'inizio, essa può essere intesa soltanto come organizzazione per impedire la messa mediante l'espulsione del vero sacrificio della messa, completamente nel senso di Lutero e come ai suoi tempi possibilmente **in tal modo che il popolo credente se ne accorga il meno possibile**. Inoltre la parola di Gesù sui radunati nel suo nome si riferisce sicuramente soltanto alla sua presenza **spirituale** e non alle presenza sostanziale come nella santa messa, nel sacramento dell'altare, che ne costituisce la realtà centrale ed essenziale. Inoltre nella Institutio generalis in ordine alla formula della consacrazione si parla soltanto della **narrazione** dell'istituzione – **narratio** institutionis (n.55 d) - non dell'**azione** di consacrazione. Nel capitolo IV del loro scritto Ottaviani e Bacci constatano: *"In nessun luogo viene additato alla presenza reale e continua di Cristo nel corpo, nel sangue, nell'anima e nella divinità, nelle figure transsustanziate. Persino* ***la parola transsustanziazione viene evitata assolutamente."***

Questa mancata menzione è però del tutto coerente e **corrisponde alla verità**: perché de facto nella nuova "messa" la transustanziazione non viene realizzata.

La conclusione è che con l'introduzione del nuovo "Ordo Missae" non esiste più la giusta intenzione, uno dei tre presupposti indispensabili per il realizzarsi di qualsiasi sacramento, cioè qui non esiste più la vera e propria intenzione della messa della Chiesa cattolica. Essa è stata formulata da ultimo solennemente nel concilio di Trento ed ha come contenuto il rinnovamento incruento del sacrificio sulla croce di Gesù Cristo e la sua offerta alla Santissima Trinità come sacrificio di lode, gratitudine, preghiera ed espiazione per vivi e morti. Chi volutamente e dichiaratamente vuol fare qualcosa di diverso dalla celebrazione di una santa messa cattolica, s'intende da sé che non la celebra. Ecco che la spiegazione in ultima analisi è semplice.

Anche un errore di forma

In ordine alla **giusta forma** per ottenere il sacramento dell'altare, la Chiesa cattolica nell'anno 1570 sotto il papa Pio V ha formulato ex novo le disposizioni per la celebrazione della santa messa, ma non le ha innovate sostanzialmente (esse sono contenute in qualsiasi Missale Romanum, ma non nei messali di *Schott* o *Bomm*). Nel capitolo relativo agli eventuali errori e difetti (De defectibus in missae celebratione occurrentibus) in ordine ai difetti formali è stato precisato quanto segue, che viene riportato in pieno per la sua importanza preminente:

"V. Dei difetti di forma

Difetti di ordine formale possono ricorrere se manca qualcosa che occorrerebbe per la immacolatezza delle parole in questa consacrazione (conversione) ***Le parole della consacrazione, costituenti la forma di questo Sacramento,*** *sono però queste:* ***'Hoc est enim corpus meum'*** *(Questo è il mio corpo) e* ***'Hic est enim calix sanguinis mei, novi et aeterni testamenti: mysterium fidei, qui pro vobis et pro multis effundetur in remissionem peccatorum'*** *(Questo è il calice del mio sangue, del nuovo ed eterno testamento, mistero della fede, che sarà effuso per voi e per molti in remissione dei peccati). "Ma se qualcuno diminuisse o modificasse qualcosa della forma della consacrazione del corpo e del sangue e*

con questa modifica delle parole queste non indicassero più la stessa cosa, egli non compirebbe il sacramento. Se invece qualcuno vi aggiungesse qualcosa che non modifica questa indicazione, egli compirebbe il sacramento, ma commetterebbe un peccato gravissimo."

Che cosa significa ciò quindi per la dimostrazione di cui si tratta? Nient'altro che sostituendo alle parole "per voi e per molti" le parole "per voi e per tutti" nella consacrazione del vino *le parole non significano più la stessa cosa* e quindi, come svolto sopra, il sacramento **non** viene compiuto. Il pane (l'ostia) sull'altare rimane in questo caso pane e sostanza di pane, non viene convertito da Cristo nel suo corpo. Il vino sull'altare rimane vino, semplice vino. Non viene convertito nel sangue di Gesù Cristo. E così si compie in realtà solo quanto gli innovatori e falsificatori hanno voluto e avevano l'intenzione di fare: la loro cosiddetta celebrazione dell'eucarestia è **effettivamente** nient'altro che la celebrazione di una cena. Chi celebra e coloro che partecipano alla cosiddetta comunione (viene chiamata tuttora così) in realtà ingeriscono, come in una cena mondana, soltanto pane e vino. **Essi ricevono infatti soltanto ciò che è stato loro promesso!!** L'inganno reale lo subiscono soltanto coloro che, in contrasto alle chiare affermazioni contenute in questi documenti ecclesiastici, continuano a supporre, senza ragione, la validità della celebrazioni eucaristiche secondo il Novus Ordo Missae come messa cattolica con la effettiva consacrazione nel corpo e nel sangue di Cristo, e sostengono questa concezione falsa anche nei confronti di altri.

Testimoni principali attestano la falsificazione.

Al di là di tutti gli argomenti materiali che documentano e rigettano questa falsificazione, esistono almeno per l'area di lingua tedesca **testimoni principali dell'accusa**. Le conferenze episcopali della Germania, dell'Austria e della Svizzera, nonché i vescovi di Lussemburgo, Liegi e Bozen-Bolzano/Brixen-Bressanone, hanno approvato nel 1975 a Salzburg il testo tedesco del Novus Ordo con le parole falsificate della consacrazione. Gli stessi tuttavia nel 1979 nell'edizione della traduzione unitaria della Bibbia in lingua tedesca in un'apposita "Prefazione per i lettori" hanno approvato il nuovo testo dichiarando: *"Tutti coloro che sono in grado di giudicare vengono pregati dai vescovi partecipanti di fare critica e proposte migliorative."* Essi *"fecero contemporaneamente elaborare pareri **sulla fedeltà rispetto al testo originale e sulla forma di espressione linguistica della traduzione**"*. Inoltre essi confermano che il nuovo testo *"si adegua alle decisioni del Vaticano secondo"*; l'hanno approvato *"per l'uso ecclesiastico nell'ufficio divino e nella scuola"*; essi confermano che *"offre un accesso linguisticamente intelligibile e scientificamente sicuro al messaggio della Sacra Scrittura"* e che non gli manca "precisione di tiro nella espressione". **Ed in questa così espressamente elogiata e confermata traduzione unitaria <u>le parole della consacrazione sono di nuovo tradotte esattamente</u>.** Presso Matteo e Marco si legge: *"che verrà effuso per molti"*. Con ciò tutti questi superiori spirituali della Chiesa conciliare nell'area di lingua tedesca **si sono convinti loro stessi della falsificazione ed hanno quindi pronunciato su se stessi un giudizio schiacciante**. Non avendo essi tuttavia fino ad oggi corretto le parole falsificate della consacrazione nel testo del Novus Ordo, **sicuramente lì la consacrazione ed il sacramento dell'altare continuano a non essere operati**.

La causa della falsificazione risiede nella falsa teologia.

Con la falsificazione delle parole della consacrazione non è stato modificato un passo qualunque della sacra scrittura, per il quale si sia ritenuto più adeguata una traduzione diversa, più libera. Piuttosto venne commessa la distruzione del centro del culto cattolico. Dietro stava

una concezione teologica del tutto diversa, anticattolica, cioè che Dio avrebbe stipulato con tutti gli uomini un testamento non revocabile, che con ciò tutta l'umanità sarebbe già redenta definitivamente, così come venne espressa più tardi nella prima enciclica di Wojtyla "Redemptor hominis". Con ciò secondo la loro concezione anche la redenzione tramite Gesù Cristo e la sua morte sulla croce con il sacrificio del suo sangue doveva essere già diventata definitivamente efficace per tutti, dimodoché non occorreva alcun sacrificio nella messa.

A testimonianza della negazione delle verità sul santo sacrifico della messa e sul santissimo sacramento dell'altare siano citate, come esempio (e non è l'unico) dichiarazioni pubblice scritte ed orali fatte dall'attuale dirigente della congregazione vaticana per la fede, dal professor dottor (cardinale) Josef Ratzinger. Egli nel 1965 durante le cosiddette settimane universitarie salisburghesi ha svolto una lezione di 4 ore ed ha pubblicato, dal 1966 al 1973, in 4 edizioni, un estratto da lui stesso curato come piccolo scritto dal titolo "La motivazione sacramentale dell'esistenza cristiana" (casa editrice Kyrios, Freising-Meitingen). Questo scritto è quindi originale e contiene importanti dichiarazioni dell'attuale prefetto della cosiddetta congregazione per la fede su queste questioni.

Affermazioni veramente gravi si trovano solo sulle ultime pagine, dove il prof. Ratzinger si occupa del santissimo sacramento dell'altare. Egli vi addita alla devozione tabernacolare ed alla *"pulizia che occorre fare qui"*. Questa messa in rilievo è importante, perché soltanto questa chiarificazione può dimostrare quali siano le sue reali intenzioni modificative.

In merito uno dei più importanti capitoli del testo ha il seguente tenore:

"Può bastare citare alla fine un esempio, dal quale la crisi risulta particolarmente manifesta e può ancora una volta essere manifestato il senso della purificazione necessaria. L'adorazione eucarisitica o la visita sommessa della chiesa sensatamente non può essere una semplice conversazione con il Dio la cui presenza viene pensata localmente circoscritta (cioè nell'ostia consacrata che si trova nel tabernacolo). Espressioni come "Qui abita Dio" e la conversazione, motivata in tal modo, con il Dio che con il pensiero viene localizzato in un preciso luogo, esprimono una incomprensione del segreto cristologico come del concetto di Dio, che non può che disgustare un uomo pensante, conscio dell'onnipresenza di Dio. Se l'andare in chiesa fosse motivato dicendo che occorre visitare Iddio presente soltanto lì, ciò sarebbe de facto una motivazione senza senso e che giustamente dovrebbe essere respinta dall'uomo moderno. L'adorazione eucaristica è riferita in verità al Signore il quale con la sua vita e la sua passione è diventato "pane" per noi, il quale cioè mediante la sua incarnazione e la sua dedizione alla morte è diventato colui che è aperto per noi... Ed è riferito al segreto della Chiesa: essendo riferito alla storia di Dio con gli uomini, viene riferito a tutto il "corpus Christi", alla comunità dei fedeli nella quale e tramite la quale Dio viene da noi."

Chiara negazione della verità cattolica.

Se l'espressione *"la cui presenza viene pensata localmente circoscritta"* da sola non è del tutto univoca, essa diventa indubbia in base al riferimento a Dio, al tempio, al tabernacolo dove si svolge la presenza (o meno), nonché alla devozione tabernacolare. Si tratta ovviamente delle ostie consacrate custodite nei tabernacoli. Questo concetto subito dopo riceve nel testo, mediante l'inserzione della parola "pensata", un senso completamente diverso e tutta la portata della proposizione cambia fondamentalmente. E' cosa del tutto diversa se cerco in un tempio cattolico il localmente circoscritto (cioè sotto la forma dell'ostia consacrata) Gesù Cristo quale Dio e uomo, con corpo e anima, con carne e sangue veramente, realmente ed essenzialmente **presente**, la seconda persona della Trinità, e discorro con lui, oppure soltanto il Dio da me

pensato presente nella figura dell'ostia, cioè soltanto immaginato nei miei pensieri, ma non presente di fatto.

Nella Chiesa cattolica non faceva mai parte della dottrina sul santissimo sacramento dell'altare né della fede dei cattolici ortodossi l'idea di riconoscere, sotto la figura dell'ostia consacrata, soltanto il Dio **ritenuto presente**, bensì Gesù Cristo vero, reale ed essenzialmente presente. Il professor Ratzinger vuol suggerire ai cattolici che essi nella loro devozione tabernacolare partono semplicemente da **un'idea sbagliata**, cioè dall'idea che Dio, più precisamente Gesù Cristo, sia, come sopra s'è detto, veramente, realmente ed essenzialmente presente, **mentre ciò non sarebbe così in verità**, e che loro **lo pensano soltanto così**, che loro **se lo immaginano soltanto**.

Ma il discorso del prof. Ratzinger diventa ancora peggiore. L'affermazione: *"Qui abita Dio"*, secondo la sua concezione **non può che disgustare** *"l'uomo cosciente dell'onnipresenza di Dio"*. Ciò ragionevolemnte può essere interpretato soltanto nel senso che, secondo il modo di intendere di Ratzinger, l'**onni-**presenza di Dio escluderebbe la presenza **speciale** e circoscritta di Dio nell'ostia consacrata.

Conseguenze che portano lontano.

Le conclusioni che si possono trarre da questa concezione sono però costernanti. Supponendo che questa concezione del prof.Ratzinger sia giusta, l'obiezione sarebbe un'obiezione **di principio**. Allora la presenza speciale di Dio, qui la presenza di Dio nella persona di Gesù Cristo, sarebbe impossibile non soltanto sotto la figura dell'ostia consacrata nel tabernacolo, ma in **ciascuna consacrazione** nella messa cattolica. Anzi non esisterebbe più una messa valida; il pane rimarrebbe sempre pane, il vino sempre vino, così come credono fermamente i protestanti, come vale anche per la loro comunione e come anche per loro è successo nella chiesa conciliare. Ma non basta. Allora anche Gesù nella cena pasquale la sera prima della sua passione non avrebbe realmente mutato pane e vino nel suo corpo e nel suo sangue. Non solo: allora il Dio onnipresente non sarebbe potuto diventare, come uomo, presente *in maniera localmente circoscritta* ed aver vissuto sulla terra per 33 anni! La scappatoia logica per il prof. Ratzinger e per chiunque lo segua in questa concezione non può significare altro che: Gesù, che effettivamente ha vissuto sulla terra, **non può quindi essere Dio**. Ma ovviamente egli non può fornire le prove delle sue eresie.

Questa negazione dei dogmi cattolici centrali sul santissimo sacramento dell'altare nonché le affermazioni contrastanti a questi dogmi sono state, come detto sopra, solennemente **respinte nella 13ª seduta del concilio di Trento e le persone che le commettono sono state escluse dalla comunità della Chiesa cattolica.** Anche il papa Leone XIII lo ha confermato espressamente nell'enciclica "Satis cognitum" già citata nella prima pagina.

Tutte le modifiche descritte nel presente breve scritto concernenti la messa cattolica e rispettivamnete le celebrazioni eucaristiche della chiesa conciliare rendono infine possibile una risposta chiara e semplice alle seguenti domande: Perché doveva essere introdotto o almeno permesso l'uso di prendere la comunione stando in piedi? Perché nella chiesa conciliare sussistono soltanto ostacoli pratici per ammettere gli appartenenti ad altre confessioni cristiane alla comunione eucaristica e rispettivamente perché può essere addirittura presa in considerazione un'intercomunione con altre confessioni cristiane senza che queste ritornino alla fede cattolica? Perché la loro eucarestia viene propagata essenzialmente soltanto come celebrazione di un convivio? Perché sono state frequentemente abolite o interpretate diversamente le processioni del Corpus Domini e la "Adorazione perpetua" nonché

l'adorazione muta davanti al tabernacolo? Perché si può essere orientati di ammettere alla comunione cattolici divorziati e risposati? La risposta è: ciò è **senz'altro possibile e coerente**, perché in tutti questi casi si tratta in verità **soltanto di pane e di ricevere pane e non il corpo di Gesù Cristo**. E perciò l'eliminazione degli atti di adorazione di Dio nelle celebrazioni eucaristiche della cosiddetta chiesa conciliare **corrisponde** senz'altro allo stato realmente ivi esistente. Ma certamente agire così non è più cattolico secondo l'insegnamento di Gesù Cristo. **Proprio perciò si deve abbandonare al più presto possibile la chiesa conciliare, uscendo da essa, ed evitarla completamente nel futuro, per non essere giudicati insieme ad essa!**

Avvertenze

a.) A tutti i fedeli desiderosi di approfondire maggiormente le questioni ed i problemi sopra trattati, si raccomanda anzitutto l'opuscolo, omonimo al presente e più dettagliato, nel quale queste questioni vengono trattate e documentate in forma più estesa, nonché il periodico *Athanasius* della nostra associazione **St.Athanasius Priesterseminar Heilig Blut München Sitz Ulm e.V.** (Seminario sacerdotale S.Atanasio - Sacratissimo Sangue - Monaco di Baviera - sede ad Ulma), dove gli opuscoli suddetti si possono avere dando un'offerta per coprire le spese di stampa e spedizione.

b.) Chi si interessa per una forma di vita religiosa come **sacerdote**, **frate** o **suora**, si metta in contatto con noi sotto l'indirizzo di cui sotto. Il seminario della nostra associazione secondo il proprio statuto educa ed istruisce i sacerdoti secondo le disposizioni della Chiesa cattolica ed il diritto canonico, come valevano fino alla morte di papa Pio XII.

c.) Le **offerte** di cui preghiamo i fedeli **per appoggiare il nostro seminario sacerdotale ed il nostro apostolato di stampa** e per le quali rilasciamo anche quietanze a scopo fiscale, possono essere versate sui seguenti conti:

- per il **seminario sacerdotale "Heilig Blut"** all'indirizzo di cui sopra sul conto n. 901-185611, Stadtsparkasse München BLZ 70150000;
- per il periodico *Athanasius* sul conto n. 419146-800, (parola-codice *Zeitschrift*) della Postbank (= Postgiroamt) (banca postale = ufficio postagiro) München, BLZ 70010080.

d.) Informazioni attuali des seminario sacerdotale Heilig Blut e della redazione *Athansius* si trovano continuamente nell'Internet sotto l'indirizzo http://link-athanasius.de.

Impressum

Athanasius – Periodico per la difesa della vera fede cattolica.

ISSN 0949 – 6165

Gli autori sono responsabili per gli articoli da loro firmati.

Editore: St. Athanasius Priesterseminar Heilig Blut München Sitz Ulm e.V. (associazione registrata)

Redazione: Dr.Josef Filser, Johannes Dietrich

Indirizzo della redazione: Schellingstrasse 136, D 80797 München.

Telefono 0049-89-186972; fax 0049-89-12391444, eMail redaktion@athanasius.de